

# siamo ancora alle guerre di religione



***tutti all'inferno appassionatamente***

*di Michele Serra  
in "la Repubblica" del 18 marzo 2026*



*L'inferno esiste solo per chi ne ha paura, cantava De André. Lettura poetica e profonda non dell'inferno, che non esiste se non come luogo immaginario e letterario, ma degli uomini: che esistono eccome, e l'inferno se lo somministrano l'uno con l'altro nel corso della vita (a volte anche il paradiso, ma sono momenti molto più rari). Ecco dunque il ministro israeliano Katz annunciare ufficialmente che gli ulteriori leader iraniani uccisi dagli attacchi dell'Idf sono finalmente stati spediti*

*«nel profondo dell'inferno». Il pensiero è identico a quello degli uccisi, che uguale destinazione amano augurare agli «infedeli»: a conferma del fatto che questa è anche una guerra di religione, o quantomeno di religiosi, con i reverendi americani benedicienti Trump, gli invasati biblici al governo di Israele, gli islamisti fanatici che hanno messo in catene l'Iran. E tutti che tirano in ballo Dio per ogni loro nefandezza, per ogni loro delitto contro la vita, per ogni loro anatema contro chi non recita i loro stessi salmi, versetti, giaculatorie.*

*Katz si rassegni. Si capisce che essere semplicemente un assassino di assassini non gratifica quanto essere un esecutore della volontà divina. Ma i suoi nemici, esattamente come capiterà a lui e a ciascuno di noi, non sono all'inferno. Più semplicemente sono morti, scomparsi per sempre, condizione che da sé sola basterebbe a dire l'enormità della fine e a sconsigliare di affrontare quella enormità con le turpi piccolezze del fanatismo religioso. Chi non rispetta la morte non rispetta la vita, questa forse la può capire perfino Katz.*